



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

**PRESIDÈNTZIA  
PRESIDENZA**

Direzione generale agenzia regionale del distretto idrografico della Sardegna

Servizio tutela e gestione delle risorse idriche, vigilanza sui servizi idrici e gestione delle siccità

## **RIESAME E AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SARDEGNA**

**2° Ciclo di pianificazione  
2016-2021**

### **ALLEGATO N. 1 SEZ. N.1**

**ELENCO DELLE AUTORITÀ COMPETENTI (DIR.2000/60/CE, ALL. I E  
ALL. VII, PARTE A, PUNTO 10)**

DIRETTIVA 2000/60/CE

D.LGS 152/2006



**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA  
AUTORITÀ DI BACINO REGIONALE**  
Allegato alla Delibera del Comitato Istituzionale n. 1 del 15/03/2016

**Il Segretario Generale**

Roberto Silvano

**Il Presidente delegato del  
Comitato Istituzionale**

Paolo Giovanni Maninchedda

Marzo 2016



## SOMMARIO

1.	INTRODUZIONE	4
2.	ESTENSIONE GEOGRAFICA DEL DISTRETTO IDROGRAFICO	7
3.	AUTORITÀ COMPETENTI	7
3.1.	Regione Autonoma della Sardegna	8
3.2.	Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare	13
4.	COMPOSIZIONE	16
5.	RELAZIONI INTERNAZIONALI	16

## 1. INTRODUZIONE

L'Articolo 3 della Dir. 2000/60/CE "Coordinamento delle disposizioni amministrative all'interno dei distretti idrografici", al punto 2, prevede che *"gli Stati membri provvedono ad adottare le disposizioni amministrative adeguate, ivi compresa l'individuazione dell'autorità competente, per l'applicazione delle norme previste dalla presente direttiva all'interno di ciascun distretto idrografico presente nel loro territorio"*.

Inoltre la Dir. 2000/60/CE, All. VII, parte a, punto 10 prevede che nel Piano di gestione del distretto idrografico venga riportato un *"elenco delle autorità competenti in base all'allegato I"*.

Le informazioni richieste dall'allegato I per la compilazione dell'elenco delle autorità competenti, in sintesi sono le seguenti:

1. Nome e indirizzo dell'autorità competente : nome e indirizzo ufficiali dell'autorità individuata a norma dell'articolo 3, paragrafo 2.
2. Estensione geografica del distretto idrografico: nomi dei principali fiumi situati all'interno del distretto e descrizione precisa del perimetro del distretto.
3. Situazione giuridica dell'autorità competente: descrizione della situazione giuridica dell'autorità competente ed eventualmente sintesi o copia dello statuto, dell'atto costitutivo o di ogni altro documento giuridico equivalente.
4. Competenze: descrizione delle competenze giuridiche e amministrative di ciascuna autorità competente e del rispettivo ruolo all'interno di ciascun distretto idrografico.
5. Composizione: quando un'autorità competente funge da organo di coordinamento per altre autorità competenti, è necessario un elenco degli organismi in questione e una sintesi dei rapporti interistituzionali esistenti, al fine di garantire un coordinamento.
6. Relazioni internazionali: se un distretto idrografico si estende sul territorio di vari Stati membri o comprende Stati non membri, è necessario presentare un profilo dei rapporti interistituzionali esistenti, al fine di garantire un coordinamento.

In Italia il D.Lgs 152/2006 nel Titolo III "Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche" ha recepito la Direttiva 2000/60/CE. L'articolo 64 ha previsto la ripartizione del territorio nazionale in otto distretti idrografici, tra i quali il Distretto della Sardegna, che coincide con i limiti del territorio regionale.

Le autorità competenti a livello distrettuale sono state formalmente istituite dall'art. 63 del D.Lgs 152/2006. Nelle more della loro piena operatività, sono state prorogate le Autorità di bacino di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183, fino alla data di entrata in vigore del decreto del

Presidente del Consiglio dei Ministri di cui al comma 2, del suddetto articolo 63 (comma 2-bis art. 170 del D.Lgs 152/06 come modificato dall'art. 1 del D.Lgs. 284/06 prima e dalla L. 13/09 poi).

Per quanto riguarda le competenze per l'adozione del Piano di Gestione del distretto idrografico il D.Lgs 219/2010 - Art. 4 - Disposizioni transitorie, prevede che ai fini dell'adempimento degli obblighi derivanti dalle direttive 2000/60/CE e 2007/60/CE, nelle more della costituzione delle autorità di bacino distrettuali di cui all'articolo 63 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni, per i Distretti idrografici della Sardegna e della Sicilia, le regioni provvedono all'aggiornamento dei piani di gestione previsti all'articolo 13 della direttiva 2000/60/CE. A seguito dell'espletamento degli adempimenti da parte della Regione, l'aggiornamento del Piano, è sottoposto all'approvazione a livello statale con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri secondo le procedure stabilite dall'art. 66 del D.Lgs 152/06.

A livello regionale, in base a quanto stabilito dalla Legge Regionale 6 dicembre 2006, n. 19 come modificata dalla Legge Regionale 5 novembre 2015, n. 28, l'aggiornamento del Piano di Gestione del distretto idrografico della Sardegna è sottoposto all'approvazione del Comitato istituzionale dell'autorità di bacino regionale al fine di avviare il successivo iter di approvazione in sede statale.

La citata LR 19/2006 disciplina le funzioni e i compiti primari per il governo delle risorse idriche sotto il profilo quantitativo e qualitativo a livello regionale.. Essa stabilisce che l'intero territorio regionale è delimitato quale unico bacino idrografico di competenza della Regione e costituisce il distretto idrografico della Sardegna. Istituisce un'unica Autorità di bacino i cui organi sono:

- il Comitato Istituzionale;
- l'Agenzia regionale del distretto idrografico della Sardegna.

Il Comitato istituzionale è presieduto dal Presidente della Regione ed è composto dagli Assessori regionali competenti in materia di lavori pubblici, difesa dell'ambiente, agricoltura e industria e da tre amministratori locali indicati dal Consiglio delle autonomie locali.

L'Agenzia regionale del distretto idrografico della Sardegna è istituita quale Direzione Generale della Presidenza della Giunta, al fine di garantire l'unitarietà della gestione delle attività di pianificazione, programmazione e regolazione nei bacini idrografici della Regione. L'Agenzia ha la funzione di segreteria tecnico-operativa, di struttura di supporto logistico-funzionale dell'Autorità di bacino, e di struttura tecnica per l'applicazione delle norme previste dalla Direttiva 2000/60/CE. A tal fine svolge compiti istruttori, di supporto tecnico, operativo e progettuale alle funzioni di regolazione e controllo proprie della Regione e realizza attività di ricerca e sviluppo.

La Regione ha il ruolo precipuo di organo di coordinamento per gli altri Soggetti che operano nell'ambito del territorio regionale con competenze specifiche in materia: l'Agenzia regionale per la protezione dell'Ambiente (ARPAS), l'Ente Acque Sardegna (ENAS), l'Ente di Governo d'Ambito della Sardegna (EGAS), Province, Comuni, Consorzi di Bonifica e Industriali, Enti parco.

## 2. ESTENSIONE GEOGRAFICA DEL DISTRETTO IDROGRAFICO

Il distretto idrografico della Sardegna coincide con i limiti del territorio regionale e la sua superficie totale è pari a circa 24000 km<sup>2</sup>.

I fiumi principali del distretto idrografico, ovvero quelli con dimensione del bacino superiore a 1000 Km<sup>2</sup>, sono i seguenti:

N	Denominazione	Lunghezza	Bacino	Codice
		(km)	(km <sup>2</sup> )	bacino
1	Fiume Tirso	153.60	3'365.78	0222
2	Fiume Coghinas	64.40	2'551.61	0176
3	Fiume Flumendosa	147.82	1'841.77	0039
4	Flumini Mannu	95.77	1'779.46	0001
5	Fiume Cedrino	77.18	1'075.90	0102

## 3. AUTORITÀ COMPETENTI

Nel Distretto Idrografico della Sardegna le competenze per l'applicazione delle norme previste dalla Direttiva 2000/60/CE sono ripartite a differenti livelli e questo può comportare una individuazione di un numero elevato di autorità competenti. Per evitare le difficoltà derivanti da questa situazione il Guidance Document n. 21 (par. 3.3) individua le due principali funzioni che caratterizzano le Autorità Competenti da inserire nel Piano di Gestione. Queste, sono:

- a) attività di coordinamento, preparazione e produzione del Piano di Gestione;
- b) attività di reporting (sulle caratteristiche del distretto, sui risultati di monitoraggio, sul programma di misure, sulla regolazione delle attività riguardanti le acque superficiali e sotterranee, sulla informazione pubblica e consultazione).

Sulla base di tali criteri, nel distretto idrografico della Sardegna si individuano le seguenti autorità:

- Regione Autonoma della Sardegna;
- Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;
- Autorità di bacino distrettuale della Sardegna (ai sensi dell'art. 63 del D.Lgs 152/2006)

### **3.1. Regione Autonoma della Sardegna**

#### **3.1.1. Nome e indirizzo dell' autorità competente**

##### **Regione Autonoma della Sardegna**

Viale Trento, 69 - 09123 Cagliari

La Regione si è dotata delle seguenti strutture per la gestione del Bacino Idrografico regionale:

##### **- Direzione generale agenzia regionale del distretto idrografico della Sardegna**

Via Mameli n. 88 - ( 1° piano) - 09123 Cagliari.

A sua volta la Direzione Generale è articolata in due Servizi:

- 1) Servizio tutela e gestione delle risorse idriche, vigilanza sui servizi idrici e gestione delle siccità;
- 2) Servizio difesa del suolo

##### **Autorità di bacino della Sardegna**

##### **Comitato Istituzionale**

Via mameli, 88 - 09123 Cagliari

#### **3.1.2. Situazione giuridica dell' autorità competente**

La regione autonoma della Sardegna ([www.regione.sardegna.it](http://www.regione.sardegna.it)) è stata istituita con l'art. 131 della Costituzione della Repubblica Italiana.

L'articolo 116 della Costituzione ha previsto speciali condizioni di autonomia per la Sardegna e per altre quattro regioni (Regioni a statuto speciale). Lo Statuto speciale, approvato con legge costituzionale nel 26 febbraio 1948, è la Carta fondamentale della Sardegna ed le ha attribuito la competenza legislativa esclusiva su alcune materie.

Il testo vigente dello Statuto contiene le disposizioni della L.C. 26 febbraio 1948, n. 3 (Statuto speciale per la Sardegna), così come da ultimo modificate dalla L.C. 31 gennaio 2001, n. 2.

<http://www.regione.sardegna.it/regione/statuto/testo.html>

##### **Direzione generale agenzia regionale del distretto idrografico della Sardegna**

Istituita con Legge regionale 6 dicembre 2006, n. 19 recante "Disposizioni in materia di risorse idriche e bacini idrografici".

[http://www.regione.sardegna.it/regione/leggi\\_e\\_normative/leggi\\_regionali.html](http://www.regione.sardegna.it/regione/leggi_e_normative/leggi_regionali.html)



La Direzione generale agenzia regionale del distretto idrografico della Sardegna funge da servizio tecnico-operativo dell'Autorità di bacino, ed è costituita, oltre che dal direttore generale, da due servizi:

- Servizio difesa del suolo, assetto idrogeologico e gestione rischio alluvioni;
- Servizio tutela e gestione delle risorse idriche, vigilanza sui servizi idrici e gestione delle siccità,

**Servizio tutela e gestione delle risorse idriche, vigilanza sui servizi idrici e gestione della siccità**

Istituito con deliberazione della Giunta regionale n. 37/1 del 2.7.2008 "L.R. n. 19/2006 - Assetto organizzativo e dotazione organica dell'Agenzia regionale del distretto idrografico."

<http://www.regione.sardegna.it/regione/giunta/delibere.html>

**Comitato istituzionale dell'Autorità di bacino della Sardegna**

Istituito con Legge regionale 6 dicembre 2006, n. 19 recante "Disposizioni in materia di risorse idriche e bacini idrografici".

[http://www.regione.sardegna.it/regione/leggi\\_e\\_normative/leggi\\_regionali.html](http://www.regione.sardegna.it/regione/leggi_e_normative/leggi_regionali.html)

Il Comitato istituzionale è presieduto dal Presidente della Regione ed è composto dagli Assessori regionali competenti in materia di lavori pubblici, difesa dell'ambiente, agricoltura e industria e da tre amministratori locali indicati dal Consiglio delle autonomie locali

**3.1.3. Competenze**

La direttiva 2000/60/CE è stata recepita in Italia attraverso il decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152. Il decreto legislativo, con l'art. 64 ha ripartito il territorio nazionale in 8 distretti idrografici e prevede per ogni distretto la redazione di un piano di gestione, attribuendone la competenza alle Autorità di distretto idrografico. Nell'attesa della piena operatività delle Autorità di distretto, il decreto legge n. 208 del 30 dicembre 2008 convertito con modificazioni in Legge 27 febbraio 2009, n. 13, recante Misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente, ha stabilito che l'adozione dei Piani di gestione avvenisse a cura dei Comitati Istituzionali delle Autorità di bacino di rilievo nazionale. Per la Sardegna e la Sicilia l'adozione dei piani di gestione è demandato alle Regioni. Successivamente il D.Lgs 219/2010 - Art. 4 - Disposizioni transitorie, ha previsto che " Ai fini dell'adempimento degli obblighi derivanti dalle direttive 2000/60/CE e 2007/60/CE, nelle more della costituzione delle autorità di bacino distrettuali di cui all'articolo 63 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni, per i Distretti idrografici della Sardegna e della Sicilia, le regioni provvedono all'aggiornamento dei piani di gestione previsti all'articolo 13 della direttiva 2000/60/CE".

Inoltre il D.Lgs 152/2006 prevede che le Regioni redigano per il proprio territorio i Piani di tutela delle acque, che costituiscono uno specifico piano di settore.

Ai sensi della LR 19/2006 competono alla Regione, oltre ai compiti e alle funzioni assegnati dalla legge regionale 12 giugno 2006, n. 9 (Conferimento di funzioni e compiti agli enti locali):

- a) la disciplina del sistema idrico multisettoriale regionale e delle opere che lo costituiscono;
- b) la regolazione economica dei servizi idrici e la definizione degli indirizzi per i riversamenti dei corrispettivi per le forniture idriche tra i gestori dei diversi servizi idrici organizzati per le diverse parti del ciclo delle acque ed i diversi usi;
- c) il coordinamento delle attività attuate ai fini del perseguimento degli obiettivi fissati dalla pianificazione regionale in materia di risorse idriche, tutela delle acque e difesa del suolo, nel rispetto dei principi generali stabiliti per l'erogazione dei servizi;
- d) il potere di vigilanza e di sostituzione nei confronti dei soggetti responsabili della redazione e dell'attuazione della pianificazione regionale in materia di risorse idriche, tutela delle acque e difesa del suolo.

#### **Comitato istituzionale dell' Autorità di bacino della Sardegna**

Sulla base del D.Lgs 219/2010 art. 4, la Regione, con legge regionale n. 19/2006 e s.m.i. individua il Comitato istituzionale dell'Autorità di bacino della Sardegna quale autorità deputata all'approvazione del Piano di gestione al fine di avviare il successivo iter di approvazione in sede statale.

La LR 19/2006 prevede che l'Autorità di bacino regionale, al fine di perseguire l'unitario governo dei bacini idrografici, indirizza, coordina e controlla le attività conoscitive, di pianificazione, di programmazione e di attuazione, aventi per finalità:

- a) la conservazione e la difesa del suolo da tutti i fattori negativi di natura fisica e antropica;
- b) il mantenimento e la restituzione ai corpi idrici delle caratteristiche qualitative richieste per gli usi programmati;
- c) la tutela delle risorse idriche e la loro razionale utilizzazione;
- d) la tutela degli ecosistemi, con particolare riferimento alle zone d'interesse naturale, forestale e paesaggistico e alla promozione di parchi fluviali, ai fini della valorizzazione e del riequilibrio ambientale.

L'Autorità di bacino regionale opera in collaborazione con gli enti locali territoriali e gli altri enti pubblici e di diritto pubblico operanti nel bacino idrografico

#### **Direzione generale agenzia regionale del distretto idrografico della Sardegna**

Le competenze della direzione generale sono stabilite dalla LR 19/2006.

- studi: attività di ricerca, monitoraggio ed analisi del territorio, propedeutica alla pianificazione;
- pianificazione: elaborazioni ed istruttorie tecniche finalizzate alla redazione del piano di bacino (per stralci e articolazioni);
- programmazione: elaborazioni finalizzate alla definizione delle linee guida per gli studi e gli interventi sul territorio;
- atti d'indirizzo: elaborazione dei criteri guida per l'esercizio delle competenze in materia di difesa del suolo, risorse idriche e tutela ambientale, indicati dall'Autorità ad altri Enti;
- attività amministrativa di supporto e funzionamento

La Direzione Generale ha la funzione di segreteria tecnico-operativa, di struttura di supporto logistico-funzionale dell'Autorità di bacino e di struttura tecnica per l'applicazione delle norme previste dalla direttiva n. 2000/60/CE; a tal fine svolge compiti istruttori, di supporto tecnico, operativo e progettuale alle funzioni di regolazione e controllo proprie della Regione e realizza una attività di ricerca e sviluppo.

L'attività della Direzione Generale è finalizzata a:

- proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici per il fabbisogno idrico;
- agevolare un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche sostenibili;
- mirare alla protezione rafforzata e al miglioramento dell'ambiente acquatico;
- assicurare la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee;
- contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e delle siccità;
- contribuire a garantire una fornitura sufficiente di acque superficiali e sotterranee di buona qualità per un utilizzo idrico sostenibile, equilibrato ed equo.

#### **3.1.4. Modalità di coordinamento in ambito regionale**

La Direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE (DQA) nasce con lo scopo precipuo di sviluppare una politica comunitaria integrata in materia di acque e di rappresentare la base per una strategia volta ad una maggiore integrazione tra le varie politiche comunitarie come la politica energetica, quella in materia di trasporti, la politica agricola, della pesca e quella in materia di turismo.

Uno dei principi fondamentali nella programmazione delle misure atte a garantire la protezione e l'utilizzo sostenibile delle acque, nel rispetto degli ulteriori principi fondamentali

espressamente richiamati dalla DQA in merito al recupero dei costi dei servizi idrici e del “chi inquina paga”, è stato quello della sussidiarietà. Infatti le specifiche condizioni ed esigenze nell’ambito della Comunità presuppongono l’adozione di programmi di misure adeguati alle condizioni regionali e locali. La possibilità di dare completa attuazione alla DQA dipende pertanto dalla reale collaborazione tra Comunità europea, Stati Membri, regioni, enti locali e dall’informazione, consultazione e partecipazione dell’intera comunità.

L’attuazione della Direttiva è un processo di grande complessità e presuppone un’attività tecnica permanente mirata alla ricostruzione e all’aggiornamento costante del quadro conoscitivo riguardante lo stato dei corpi idrici, la definizione e la revisione delle misure necessarie a contrastare i fenomeni di deterioramento della risorsa idrica e la valutazione dell’efficacia delle stesse. In riferimento al principio generale introdotto con l’art. 117 c. 1 del D.Lgs 152/06 e in base all’attuale ordinamento della regione Sardegna e alle caratteristiche delle tematiche in esame, alla realizzazione delle attività di aggiornamento e attuazione del Piano di gestione concorrono, secondo le rispettive competenze: le varie strutture della Regione, le province, i comuni, i consorzi industriali, i consorzi di bonifica ed irrigazione, i gestori dei servizi idrici e i soggetti istituzionali che li sovrintendono. In questo senso l’attività sia di redazione che di revisione del PdG è concepita, in ossequio al principio di sussidiarietà, come lavoro collettivo in cui ogni soggetto istituzionale avente competenze, direttamente o indirettamente correlate alle problematiche della risorsa idrica assume un ruolo pienamente partecipe e responsabile contribuendo attivamente alle attività di pianificazione e relativa attuazione.

Al fine di rafforzare il coordinamento tra i vari soggetti competenti la Regione, con Delibera della Giunta regionale n. 19/16 del 28 aprile 2015, ha istituito un “Tavolo di coordinamento per l’attuazione delle direttive 2000/60/CE (che istituisce un quadro per l’azione comunitaria in materia di acque) e 2007/60/CE (relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni) e la redazione dei relativi Piani” coordinato dai competenti servizi della Direzione generale Agenzia regionale del distretto idrografico della Sardegna. Il tavolo coinvolge, nell’ambito delle rispettive competenze, le Direzioni Generali della Presidenza e degli Assessorati regionali, delle agenzie e degli enti regionali (tra cui Arpas, Enas, Laore, Argea, Agris), delle province, dei comuni, degli enti di governo dei servizi idrici, del gestore del servizio idrico integrato, dei gestori di altri servizi idrici, tra cui, i consorzi di bonifica e i consorzi industriali provinciali e dei servizi pubblici in genere.

## **3.2. Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare**

### **3.2.1. Nome e indirizzo dell'autorità competente**

Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare  
Via Cristoforo Colombo 44, 00147 Roma IT  
[www.minambiente.it](http://www.minambiente.it)

### **3.2.2. Situazione giuridica dell'autorità competente**

Il ministero dell'ambiente è stato istituito con la legge 349/86.

Il decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 stabilisce, tra l'altro, le competenze del ministero in materia di tutela delle acque.

Con il DPR 3 agosto 2009 n°140, è stato adottato il nuovo regolamento di organizzazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

### **3.2.3. Competenze**

Lo Stato provvede a dare attuazione alle Direttive dell'Unione europea, detta ulteriori norme per l'attuazione della normativa comunitaria e svolge attività di indirizzo e coordinamento, curando inoltre i rapporti con l'Unione Europea anche in termini di trasmissione dei report richiesti.

L'art. 75 (competenze) del D.Lgs 152/2006, Sezione II (tutela delle acque dall'inquinamento) prevede che nelle materie disciplinate dalle disposizioni della citata sezione lo Stato esercita le competenze ad esso spettanti per la tutela dell'ambiente e dell'ecosistema attraverso il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, fatte salve le competenze in materia igienico-sanitaria spettanti al Ministro della salute.

Le prescrizioni tecniche necessarie all'attuazione della parte terza del D.Lgs 152/2006 sono stabilite negli Allegati al decreto stesso e con uno o più regolamenti adottati su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio previa intesa con la Conferenza Stato-regioni; attraverso i medesimi regolamenti possono altresì essere modificati gli Allegati alla parte terza del D.Lgs 152/2006 per adeguarli a sopravvenute esigenze o a nuove acquisizioni scientifiche o tecnologiche.

Con il DPCM n. 142 del 10 luglio 2014, è stato adottato il nuovo regolamento di organizzazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Tra le varie Direzioni Generali del Ministero è stata istituita la Direzione generale per la tutela del territorio e delle acque. La Direzione generale svolge le funzioni previste dall'art. 45 del DPCM n. 142 del 10 luglio 2014. Per l'espletamento dei propri compiti, la Direzione è articolata in quattro Divisioni.

Tra queste, in relazione alle competenze inerenti la WFD si possono citare le seguenti e relative competenze:

### **Divisione III - Tutela delle risorse idriche e distretti idrografici**

- Definizione degli obiettivi generali di qualità ambientale dei corpi idrici superficiali e sotterranei e per specifica destinazione e fissazione dei valori limite di emissione delle sostanze inquinanti, con particolare riferimento alle sostanze pericolose;
- Definizione di programmi, strategie, indirizzi generali e metodologie per il monitoraggio, il controllo, la tutela integrata quali-quantitativa e il ripristino dello stato di qualità delle acque superficiali e sotterranee;
- - Individuazione strategie ed azioni per la tutela delle aree che necessitano di specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di ripristino della funzionalità degli ecosistemi acquatici, con particolare riferimento alle aree sensibili, le zone vulnerabili, le acque di balneazione e le aree di salvaguardia, nonché definizione di indicazioni e misure per la predisposizione dei relativi programmi d'azione da parte delle regioni;
  - Individuazione di criteri ed indirizzi per la prevenzione ed il contrasto dell'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee da sorgenti puntuali e diffuse attraverso la fissazione di un adeguato sistema di controlli e di sanzioni, anche promuovendo l'applicazione delle migliori tecniche disponibili e delle migliori pratiche gestionali, agricole e zootecniche;
  - Determinazione dei criteri metodologici generali per la formazione e l'aggiornamento dei catasti degli scarichi e organizzazione dei dati conoscitivi relativi allo scarico delle sostanze pericolose, definendone le modalità tecniche generali, le condizioni ed i limiti di utilizzo;
  - Adozione di indirizzi, linee guida e norme tecniche generali per la conservazione, la razionale utilizzazione delle risorse idriche nonché per il coordinamento, ad ogni livello di pianificazione, delle funzioni inerenti gli usi delle risorse idriche, compresa la predisposizione del bilancio idrico di bacino, la determinazione del minimo deflusso vitale, la regolamentazione del riutilizzo delle acque reflue depurate, l'applicazione di misure di risparmio idrico, la ricarica degli acquiferi e la gestione degli invasi artificiali;
  - Definizione di criteri generali in materia di derivazioni di acqua, nonché svolgimento delle attività di competenza relative ai trasferimenti d'acqua che interessino il territorio di più regioni e più distretti idrografici e delle attività connesse al rilascio di concessioni di grandi derivazioni per i vari usi di competenza statale, derivazioni da fiumi internazionali e sovracani da bacini imbriferi montani;
  - Definizione di indirizzi e criteri generali per la determinazione, da parte delle Regioni, dei canoni di concessione per l'utenza di acqua pubblica, in particolare, in materia di

approvvigionamento, captazione ed accumulo delle acque per gli usi produttivi ed elaborazione delle informazioni sulla qualità della acque destinate all'uso umano;

- • Individuazione di linee direttive per la definizione delle aree di pertinenza dei corpi idrici e per la gestione del demanio idrico, compreso l'esercizio delle attività inerenti al passaggio dal demanio pubblico al patrimonio dello Stato dei relitti idraulici e delle loro pertinenze;
- • Elaborazione delle linee guida per l'individuazione delle aree a rischio di siccità e crisi idriche;
- • Definizione degli obiettivi generali di qualità del servizio idrico integrato sul territorio nazionale;
- • Individuazione dei criteri per la definizione del costo ambientale e del costo della risorsa per i vari settori d'impiego dell'acqua e definizione dei criteri per la determinazione della copertura dei costi relativi ai servizi idrici diversi dal servizio idrico integrato;
- • Promozione del completamento dei sistemi di approvvigionamento idrico, di distribuzione, di fognatura, di collettamento, di depurazione e di riutilizzo delle acque reflue assicurando il coordinamento delle attività di raccolta, gestione e trasmissione dei dati relativi alle infrastrutture idriche, perseguendo la conformità agli standard comunitari;
- • Determinazione dei criteri metodologici per l'acquisizione e l'elaborazione di dati conoscitivi e per la predisposizione e l'attuazione dei piani di gestione dei distretti idrografici da parte delle Autorità di bacino e delle Regioni;
- • Esercizio delle funzioni di competenza della Direzione per l'espletamento delle attività di competenza statale relative alle Autorità di bacino previste dalla vigente normativa;
- • Supporto alla partecipazione del Ministro agli organi afferenti alle Autorità di bacino e indirizzo e coordinamento dell'attività dei rappresentanti del Ministero negli organismi tecnici delle Autorità di bacino. - See more at: <http://www.minambiente.it/pagina/direzione-generale-la-salvaguardia-del-territorio-e-delle-acque-sta#sthash.tGjKFtwy.dpuf>

-  
<http://www.minambiente.it>

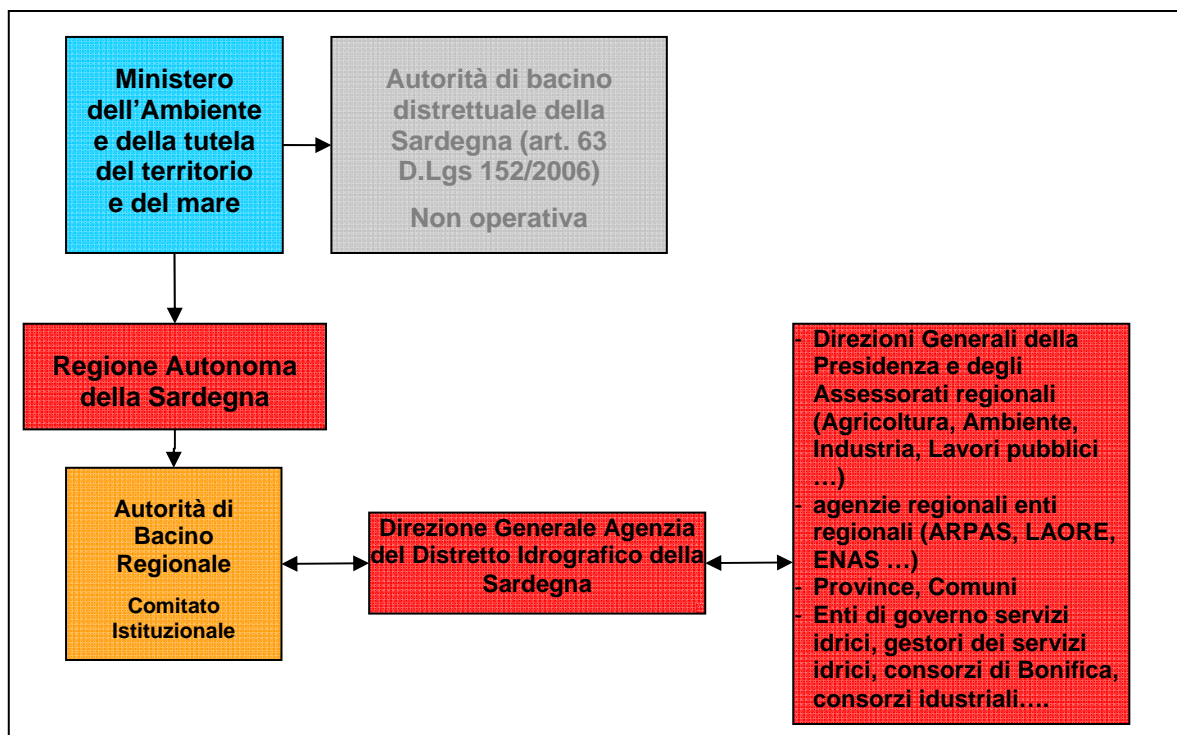
<http://www.camera.it/parlam/leggi/deleghe/06152dl1.htm#53>

<http://www.direttivaacque.minambiente.it/>

#### 4. COMPOSIZIONE

L'allegato I della Dir. 2000/60/CE prevede che quando un'autorità competente funge da organo di coordinamento per altre autorità competenti, è necessario un elenco degli organismi in questione e una sintesi dei rapporti interistituzionali esistenti, al fine di garantire un coordinamento.

Lo schema seguente illustra sinteticamente i rapporti di coordinamento.



#### 5. RELAZIONI INTERNAZIONALI

Il distretto idrografico della Sardegna si estende esclusivamente nel territorio italiano.